## DALLA 1

to provocato innanzitutto le forze che hanno cercato in questo ultimo anno di puntare su di un logoramento della situazione agitando i motivi dell'attacco ai sindacati alle lotte operaie al Parlamento ed alla logica che gli è propria. Gli argomenti tante volte portati in campo con intenti ricattatori sulla necessità della «delimitazione della maggioranza» e addirittura sull'obbligatorietà di un preventivo *veto* dei partiti di maggioranza sui dibattiti e sulle decisioni parlamentari sono con le ossa rotte dopo questo *confronto*.

Gli echi ai dibattiti del Senato non sono ancora tutti al livello che l'importanza dei problemi richiederebbe. Non mancheranno tuttavia *commenti e polemiche* anche nei prossimi giorni. Sulla conclusione del dibattito al Senato per il divorzio il segretario della DC Forlani parlando al convegno indetto dal suo partito su Romolo Murri ha difeso in sostanza l'operato della segreteria dello «Scudo crociato». Egli ha confermato l'atteggiamento di opposizione alla introduzione del divorzio in Italia (*«che abbiamo condotto e che continueremo a condurre»*) e al tempo stesso ha giustificato la necessità di un discorso in sede parlamentare sui contenuti della legge stessa anche *«per ridurre i rischi di pecchi steccati»*. Ha avuto quindi un accenno quanto mai inopportuno alle eccezioni di carattere costituzionale *«assai rilevanti e gravi»* che vennero sollevate alla Camera un anno fa dall'allora ministro della Giustizia Gava. Si tratta di argomenti come è noto che sono stati più volte respinti nei due rami del Parlamento e che sono stati sollevati in una fase solo dalla controparte vaticana in ordine alla trattativa sulla modifica delle clausole del Concordato.

Alla conclusione del dibattito al Senato dedica un commento anche l'*Osservatore romano*. Il giornale vaticano esprime anzitutto approvazione per l'operato dei senatori dc che *«si sono battuti in piena coerenza con i convincimenti della loro coscienza come nel rispetto delle norme democratiche»*. L'*Osservatore* soggiunge che è suo intento non esprimere un giudizio politico *«bensì religioso e morale»* *«la legge non può non essere giudicata dalla coscienza cattolica come contraria alla legge di Dio ed agli interessi reali della famiglia»*. La nota vaticana si conclude con una battuta allusiva *«Senza considerare ora — scrive infatti l'Osservatore — l'aspetto degli impegni assunti dallo Stato italiano verso la S. Sede»* (è evidente un ammiccamento vaticano su di una posizione di difesa, anche se misurata, dell'istituto concordatario).

### RICONOSCIMENTO CINA

Secondo alcune indiscrezioni il governo dovrebbe prendere nei prossimi giorni una decisione sull'atteggiamento da tenere nel corso della ormai prossima Assemblea generale dell'ONU (alla quale prenderà parte anche il presidente del Consiglio Colombo) sul riconoscimento del diritto della Cina di far parte delle Nazioni Unite e quindi del Consiglio di sicurezza come membro permanente. Un anno fa il governo italiano si distinse rispetto agli USA, nelle votazioni che ebbero luogo. Con l'astensione sulla mozione che chiedeva appunto l'ammissione della Cina, favorì però nella sostanza, la manovra tendente a perpetuare lo *status quo*.

Probabilmente una anticipazione dell'atteggiamento italiano sarà data martedì dal ministro degli Esteri Moro nel corso del dibattito di politica estera previsto alla Commissione Esteri del Senato. L'on. De Pascalis responsabile della sezione esteri del PSI ha detto che poiché *«l'Italia si appresta a riconoscere Pechino deve prendere senza equivoci posizione con un voto positivo all'ONU senza ripetere l'atteggiamento ambiguo e contraddittorio dell'anno scorso»*. Un deputato dc il fanfaniano Pintus ha chiesto il riconoscimento italiano della Cina con una interrogazione rivolta a Moro. Il parlamentare propone anche che *«nel corso della presente sessione dell'ONU»* l'Italia appoggi la proposta di ammissione della Repubblica popolare cinese *«con il rango che le compete fra le Nazioni Unite»*. Una richiesta analoga era stata avanzata nel corso dell'ultimo dibattito in Commissione alla Camera dall'on. Granelli della sinistra di Base.

## ESTRAZIONI LOTTO

10 ottobre 1970

| | | Ena lotto |
|---|---|---|
| Bari | 67 30 10 13 16 | 2 |
| Cagliari | 80 74 64 58 51 | 2 |
| Firenze | 78 51 43 48 40 | 2 |
| Genova | 19 31 9 24 50 | 1 |
| Milano | 69 10 50 70 6 | 2 |
| Napoli | 62 4 76 14 49 | 2 |
| Palermo | 87 55 46 75 68 | 2 |
| Roma | 84 29 82 5 34 | 2 |
| Torino | 87 67 49 57 85 | 2 |
| Venezia | 80 12 61 9 83 | 2 |
| Napoli II | | 1 |
| Roma II | | 1 |

Ai tre «12» L. 8 123 000, ai 94 «11» L. 191 400, agli 835 a «10» L. 21 800. Montepremi L. 6 022 020.

### Reggio Calabria: intrighi e connivenze aperte con le forze eversive

# Gravissime le responsabilità della DC

**Ci si rifiuta di affrontare i problemi di sviluppo economico e civile della città - Scandalosa tolleranza verso le azioni intimidatrici del «Comitato d'azione» - Ambiguo anche l'atteggiamento del PSI malgrado le assicurazioni dell'onorevole Mancini - A Catanzaro un grande corteo in difesa dell'autonomia regionale**

(*Dalla prima pagina*)

con il vice direttore generale delle ferrovie Bordoni. Centinaia e centinaia di persone appena sparsasi la notizia sono affluite davanti al Compartimento ferroviario. Si trattava infatti del primo rappresentante del governo comparso a Reggio da quando tre mesi fa scoppiarono i primi moti. Cengarle ha tentato attraverso un altoparlante di parlare alla folla con un tono ridicolmente paternalistico ha detto di amare i calabresi per averne conosciuti alcuni sotto le armi. La folla lo ha giustamente e sonoramente fischiato anche quando egli ha tentato di ingraziarsela dichiarando che per quanto sta a lui, farà di tutto perchè la richiesta di un esame del problema del capoluogo da parte del Parlamento venga *rapidamente esaudita*. Grida assordanti e di ostilità suoni di clacson gli hanno impedito di proseguire. La gente non crede più a niente la sfiducia nel governo è totale. Ed ha sacrosantemente ragione. Il rappresentante del governo del resto era venuto solo per la questione di sua competenza ripristinare il traffico ferroviario. Ma come? Se appena stanotte sono saltati 40 metri di binario nel tratto fra Rosarno e Gioia Tauro e se i ferrovieri — in queste condizioni — si rifiutano di prestare servizio per non mettere a repentaglio la vita dei passeggeri e la propria?

Del resto che le intenzioni delle forze eversive siano di arrivare alle «estreme conseguenze» (espressione usata dal sottosegretario dc Vincelli uno dei promotori dei moti reggini di luglio) è confermato da molte copie di un foglietto vergato a mano ed affisso stamane sui muri della città. «Il governo dice belle parole ma non fa niente. Noi parleremo col tritolo». Partendo dunque dallo stesso problema dei trasporti ferroviari si giunge a sollevare la questione del comportamento assurdo e irresponsabile del governo della DC nazionale e locale e degli altri partiti del *centro sinistra*. *Sono tre mesi* ripetiamo che una grande città meridionale vive in condizioni intollerabili praticamente nel caos. Ma se è vero che le prime responsabilità dello scatenamento dei moti ricadono sui gruppi clientelari di potere della DC e del PSU locali che comprendono i più alti notabili cittadini e perfino membri del governo che cosa ha fatto il ministro Colombo?

Si presentano responsabilità chiare e schiaccianti su due ordini di questioni. Innanzitutto a proposito dell'azione degli organi preposti alla tutela della vita e dei beni dei cittadini e alla difesa delle istituzioni democratiche.

L'altro aspetto è quello politico e dei provvedimenti a favore delle popolazioni calabresi. Perchè l'on. Colombo non ha ancora smentito i consiglieri regionali reggini della DC e del PSU, i quali hanno sostenuto che il Presidente del Consiglio in persona — mentre faceva dichiarare al suo ministro dell'Interno in parlamento l'intenzione di favorire l'immediata funzionalità della Regione calabrese — avrebbe promesso la messa in mora della medesima assemblea finchè il governo non avrà approntato il famoso e *ancora misterioso* «pacchetto»?

Ieri sera parlando nel consiglio comunale di Cosenza l'on. Mancini ha usato parole dure nei confronti della DC e del PSU che non hanno dissociato le loro responsabilità da quelle dei promotori dei moti reggini. Il segretario nazionale socialista ha anche affermato che il PSI non sarà più disponibile per alcun altro rinvio dei lavori dell'assemblea.

Non si spiega però il fatto che — nonostante la presa di posizione di Mancini — il PSI seguita nella regione e sul piano nazionale a tentare patteggiamenti e compromessi sui problemi della Calabria proprio con quei partiti la cui connivenza con le forze eversive sono evidenti. Il fatto è che la Calabria non può più attendere che i notabili del centro sinistra tentino di ricomporre tra loro le reciproche rivalità e ambizioni. Il governo deve dire subito una sua parola. Non mancavano in tutti gli interlocutori rappresentati essenzialmente dalle grandi organizzazioni sindacali le quali hanno già esposto all'on. Colombo un vasto programma per la creazione di centomila nuovi posti di lavoro, programma che va ben oltre il «pacchetto» del centro sinistra.

*Stasera un grave gesto di irresponsabilità* è stato compiuto dal sopraccitato sottosegretario Cengarle che ha parlato alla folla in piazza Duomo. Dopo un discorso del deputato dc Reale il quale ha riaffermato che si dovrà lottare «fino alla morte» il senatore Cengarle per tentare di recuperare un po' di favore popolare alla screditatissima DC ha gettato nuovo olio sul fuoco alimentando tutti i motivi della rivendicazione sul capoluogo che dovrà essere affrontata al più presto — egli ha detto — dal Parlamento. Ne Reale ne Cengarle hanno fatto il minimo accenno ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico e sociale di Reggio e della Calabria.

Intanto anche stasera sono stati posti nuovi blocchi sulla strada nazionale a Scilla.

• • •

### Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 10

Dopo la manifestazione di simpatia e di adesione che si è tenuta ieri sera in Piazza Grimaldi attorno ai consiglieri regionali comunisti e socialproletari da parte di tutti gli strati popolari oggi Catanzaro ha vissuto un'altra grande giornata di lotta.

Migliaia di braccianti convenuti da tutta la regione hanno sfilato per le vie della città e hanno partecipato ad un grande comizio tenuto dai dirigenti sindacali. Poi si sono recati nella sede del consiglio regionale dando vita a un vivacissimo dibattito che si è protratto fino a notte inoltrata sui problemi più scottanti della categoria che poi sono i problemi di fondo della Calabria: *trasformazione della* agricoltura, occupazione aperta, la dei cantieri forestali, immediato funzionamento delle commissioni di collocamento, passaggio della legge speciale alla regione, fine della emigrazione nel quadro della battaglia per realizzare i centomila posti di lavoro.

Oggi la giornata dei consiglieri regionali è iniziata con un incontro di una delegazione di *consiglieri con i lavoratori* della fabbrica di ceramiche Sila di Catanzaro Lido dove è in corso uno sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. Per domani nella sede del consiglio regionale si preannuncia la visita degli operai della Montecatini e delle fabbriche di Crotone, della Segni di Vigo e della Italcementi di Catanzaro. Sila. Stamane i consiglieri provinciali hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare i motivi dell'occupazione del consiglio provinciale.

**Nicola Dardano**

## La CGIL protesta per la condotta dilatoria del governo

REGGIO CALABRIA, 10

La segreteria regionale della CGIL ha approvato un documento di protesta per l'assurda posizione negativa e dilatoria del governo nei confronti della soluzione dei reali problemi che stanno alla base del diffuso malessere, malcontento e lotta delle popolazioni calabresi.

«L'ora di finirla — si afferma nel documento — con gli impegni generici e le promesse evasive. Il governo che ha le maggiori responsabilità dello stato di abbandono della regione deve dare immediate precise e concrete risposte sui problemi dell'occupazione, dello sviluppo sul V centro siderurgico e gli investimenti industriali per Reggio e la Calabria. Per quanto concerne la questione del capoluogo la CGIL chiede che si decida e subito. Basta con i pellegrinaggi a Roma l'onorevole Colombo presidente del Consiglio dei ministri venga in Calabria per assumere precisi impegni sulle scottanti questioni calabresi anche in vista della riunione del CIPE. La CGIL calabrese mentre invita la CISL e la UIL per adeguate iniziative unitarie chiama i lavoratori di tutta la regione alla mobilitazione e alla lotta. A tale proposito è convocato il Comitato regionale in seduta straordinaria per definire azioni scioperi regionali generali sulla piattaforma unitaria del 15 aprile e del 2 ottobre».

## Solidarietà antifascista ai lavoratori di Taurianova

Interrogazione di Terracini al governo - Telegramma dei senatori comunisti ed uno firmato da Parri, Levi Montalcini, Galante Garrone, Valori

I compagni Terracini, Chiaromonte, Argiroffi e Poerio hanno rivolto al presidente del Consiglio dei ministri una interrogazione «per sapere quali indagini siano state disposte ed in quale modo si pensa di intervenire per stroncare gli attentati che gruppi teppisti ed eversivi di non difficile identificazione hanno compiuto contro la sede della sezione comunista e della Camera del lavoro di Taurianova (Reggio Calabria) la quale è stata incendiata per ben due volte e cioè il 27 settembre scorso e nella notte tra l'8 e il 9 ottobre».

A nome del gruppo dei senatori comunisti il compagno Terracini ha inviato al segretario della sezione del PCI di Taurianova Luciano il seguente telegramma: «Vile incendio sede gloriosa sezione nostro partito da parte teppisti rafforzerà nostro impegno lotta rinnovamento Piana contro tentativi eversivi fermare funzionamento Consiglio regionale et battaglie per progresso della Calabria».

Un altro telegramma a Luciano hanno inviato i senatori comunisti della Calabria. Al segretario della Camera del lavoro di Taurianova Fulleto è stato inviato il seguente telegramma: «Esprimiamo la più viva indignazione e nostra solidarietà ai lavoratori Taurianova per proditori attentati compiuti da forze vili e anonime dello sfruttamento e della reazione contro la locale sede della Camera del lavoro. Tutto lo schieramento democratico e antifascista italiano vi è vicino per avviare funzionamento Consiglio regionale calabrese e per raggiungere urgenti obiettivi di civiltà». Il telegramma è firmato da Ferruccio Parri, Carlo Levi, Paolo Bufalini, Argiroff, Gaetano Mancini (PSI), Adriano Ossicini (sinistra indipendente), Li Causi (PCI), Troiano, Secchia, Minella, Moranino, Baldina, Di Vittorio, Benedetti, Orlandi, Cipolla, Poerio, Scocciamarro, Marisa Rodano, Antonino Maccarrone, Giglia, Tedesco, Del Pace, Fermariello, Sotgiu, Magno (del gruppo del PCI) e da Domenico Albanese, Nicola De Falco, Antonio Pellicano dal senatore a vita Eugenio Montale, Franco Antonicelli, Albani, Carlo Galante Garrone, Dario Valori presidente del gruppo senatoriale del PSDUP, Simone Gatto vice presidente del Senato, Ludovico Corrao.

### Manifestazione nazionale di cooperatori ieri a Roma

# BANCHE E GOVERNO BLOCCANO MIGLIAIA DI APPARTAMENTI

**La sola Banca Nazionale del Lavoro ha negato finanziamenti per 40 miliardi - Sono le case progettate dai lavoratori associati - La relazione di Briganti e le conclusioni di Miana**

Decine di migliaia di lavoratori si sono già organizzati, nei mesi scorsi, in associazioni cooperative per ottenere l'abitazione su finanziamento statale, su terreni espropriati e quindi al prezzo minimo come si conviene ad un servizio sociale. La proprietà degli edifici rimane indivisa per cui l'inquilino può entrare od uscire dall'associazione cooperativa pagando il canone più basso possibile quello che corrisponde al costo d'esercizio. La conduzione dei quartieri cooperativi è fatta in forma di autogestione dagli stessi inquilini. La Lega nazionale delle cooperative che ha abbandonato da tempo la cooperativa di abitazione tradizionale per scegliere la via della costruzione — insieme ai sindacati ed alle ACLI — di questo nuovo movimento di massa per la casa come servizio sociale ha tenuto ieri a Roma al Teatro Eliseo un'assemblea nazionale che ha espresso bene la grande potenzialità del movimento.

I partecipanti sono stati oltre mille, la scelta della *cooperativa a proprietà indivisa* è apparsa a tutti come un grande successo. I lavoratori non aspettano che la riforma urbanistica del finanziamento dell'impresa edilizia, ecc. cadano dall'alto ma intervengono direttamente nello scontro politico per la riforma contestano la pretesa del governo di mantenere tutte le leve a Roma, rivendicano l'autogestione. Il dottor Walter Briganti, presidente dell'Associazione cooperative di abitazione ha polemizzato col governo che continua ad escludere gli inquilini associati dalla consultazione. Ha polemizzato con chi, dopo avere finanziato per venti anni le «cooperative degli amici degli amici» speculative si fa scudo di questa esperienza negativa per escludere un autentico movimento dei *lavoratori contro la speculazione*. L'Associazione è contraria ha detto Briganti alla creazione di un Ente unico per la casa: si può ammettere un fondo unico nazionale ma gli organi di attuazione e programmazione debbono essere regionali. È contraria inoltre alla creazione di una società Enti pubblici IRI poiché farebbe rientrare dalla finestra la speculazione cacciata dalla porta. Insoddisfacente è ancora l'orientamento per le aree fabbricabili un aumento di 5 volte del valore delle aree rispetto al prezzo agricolo include una quota di rendita elevata che *diminuisce proporzionalmente* la quantità di finanziamenti da dedicare alla effettiva costruzione di case.

Il dr. Briganti ha quindi chiesto che il 25% dei programmi sia riservato alle cooperative a proprietà indivisa e che si sblocchino subito i crediti richiesti con le esistenti leggi di agevolazione.

L'esigenza che l'esproprio sia generale è stata ripresa dal dr. Galli delle ACLI e da Mario Spezia dell'Associazione produzione e lavoro. Se l'esproprio non colpirà tutti i suoli fabbricabili il prezzo aumenterà ancor più a fianco delle zone d'intervento pubblico ha detto Spezia. Quanto al finanziamento lo Stato dovrà commisurarlo alle esigenze di alloggio che richiedono di raddoppiare le costruzioni attuali.

Intanto però cosa sta avvenendo? Lo hanno denunciato i rappresentanti di Milano e Bologna. Il credito è bloccato: la Banca Nazionale del Lavoro ente pubblico non finanzia più case per lavoratori da un anno nonostante *che disponga di un miliardo* di contributi statali pari a 40 miliardi di costruzioni. A Milano la cooperazione ha ridotto di 8 a 4 miliardi le costruzioni quest'anno per gli stessi motivi: «Occorre togliere la chiave dei fondi per la casa alle banche» ha detto il rappresentante di Milano, facendo in modo che le disponibilità siano garantite e quindi erogate in sede pubblica, politica. Se ciò non avviene è perchè il governo scegliendo la speculazione, come dimostra con la sua pretesa di imporre all'associazione di lavoratori per la casa l'imposta sulle società azionarie e l'imposta sui fabbricati.

Il presidente della Lega, Silvio Miana ha concluso la manifestazione rilevando il parziale successo della lotta per la modifica del «decretone». Il Fondo per la cooperazione è passato da 6 a 30 miliardi. Ora si chiede che giunga ai 50 richiesti. Inoltre bisogna ottenere che cessi, su tutta la linea di politica economica, l'ostilità del governo, delle banche ecc. contro l'autogestione cooperativa avanzata esperienza di democrazia sociale. Le linee d'azione indicate da Miana per i prossimi giorni ed accolte dall'assemblea in una mozione finale prevedono 1) pressione sul governo per ulteriori modifiche al «decretone» e alla legge di riforma tributaria, 2) incontri con i consigli comunali provinciali e regionali, 3) proposta d'azione unitaria alle altre due centrali cooperative e alle ACLI, 4) collegamento permanente a tutti i livelli con CISL, CGIL e UIL per realizzare orientamenti e lotte comuni.

Giovedì intanto avrà luogo a Bologna, presso il Salone internazionale dell'edilizia un convegno nazionale delle cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega per discutere gli sviluppi della lotta per una riforma dell'edilizia che esalti la funzione sociale dell'autogestione.

### Concluso il CD della Fillea-CGIL

## Edili: così vogliamo la riforma urbanistica

Il CD della FILLEA CGIL al termine dei lavori ha approvato la relazione e le conclusioni del Segretario Generale Truffi e per quanto riguarda l'esito dell'incontro tra Governo e sindacato sui problemi della casa e della sanità si è dichiarato concorde con la risoluzione approvata dal CD della CGIL del 7 ottobre. Il CD anche alla luce dei risultati acquisiti sino ad ora nel confronto con il governo riconferma *la propria piena adesione alla scelta delle Confederazioni* di affrontare e risolvere attraverso una decisa lotta per le riforme i nodi strutturali che impediscono l'avanzata del potere dei lavoratori nella fabbrica e nella società ribadendo la necessità di uno stretto collegamento tra la lotta per gli obiettivi generali ed il movimento rivendicativo ai vari livelli.

In particolare per quanto riguarda il problema della casa il CD della FILLEA considera l'esito dell'incontro sindacati governo un primo importante risultato sul piano del metodo e tale da permettere l'avvio a soluzione di una serie di problemi riguardanti la politica della casa. Il CD ravvisa tra l'altro nell'ambito degli impegni assunti dal governo alcuni punti che se attuati rapidamente ed in modo duraturo possono costituire un valido momento di saldatura tra gli obiettivi immediati e gli obiettivi strategici del movimento: tra questi la estensione del raggio di applicazione dell'esproprio per pubblica utilità i nuovi criteri di indennizzo le possibilità di intervento pubblico diretto nella realizzazione dei programmi edilizi la previsione di competenze specifiche delle Regioni in materia urbanistica. Al contempo il dibattito ha posto in luce i limiti degli *impegni assunti dal governo rispetto agli obiettivi* del movimento e alla piattaforma unitaria delle Confederazioni sindacali. In particolare si è rilevato che troppi impegni risultano ancora vaghi e che mancano indicazioni sui modi e sui mezzi attraverso i quali realizzarli.

Così ad esempio:

1) Il fatto che il governo a proposito della legge cornice non ha offerto indicazioni concrete sui poteri da affidare alle Regioni in materia urbanistica. Ciò appare tanto più grave in quanto sin da ora la attività di programmazione edilizia viene attribuita al CIPE o alla strumentazione burocratica e accentratrice dello Stato.

2) Per il rilancio della legge «167» non vengono indicati mezzi finanziari e gli strumenti amministrativi attraverso i quali rendere operante la legge.

3) In materia di esproprio nessuna indicazione viene data a proposito della sua estensione fuori dei piani della «167».

4) Mera enunciazione appare l'impegno di per se per altro largamente insufficiente di portare al 5 per cento il livello dell'investimento pubblico nel settore delle costruzioni.

5) Il fatto che su due punti qualificanti della piattaforma del sindacato quali l'equo canone e la creazione di un ente unico di coordinamento dell'intervento pubblico il governo non sia andato oltre ad una generica disponibilità ad approfondire tali richieste.

Alla luce delle analisi effettuate il CD riafferma la esigenza di una decisa azione affinchè il governo non sfuggi *agli impegni assunti e rivisti l'opportunità e la necessità di* una costante mobilitazione per imporre sul terreno concreto e immediato proposte soluzioni più avanzate tali non solo da non lasciare margine a qualsiasi atteggiamento dilatorio o dilazionatorio da parte del governo ma anche e soprattutto da costituire un preciso momento di rafforzamento del fronte di lotta e per i loro contenuti una premessa *nazionale allo sviluppo delle battaglie per la riforma urbanistica generale* che resta obiettivo strategico indeogabile.

Il Comitato Direttivo termina il comunicato indicando quindi gli elementi qualificanti della battaglia per la riforma del regime dei suoli esproprio generalizzato prevalente presenza pubblica nel settore avanzata e democratica legislazione urbanistica.

La Società per la Pubblicità in Italia — SPI — partecipa la dolorosa scomparsa del

Cav

**FERNANDO GIUBILEI**

per lunghi anni suo integerrimo e prezioso collaboratore

RAFFAELLI JACCHIA e GAETANO SAITA partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del indimenticabile

Cav

**FERNANDO GIUBILEI**

I dipendenti della Società per la Pubblicità in Italia — SPI Succursale di Roma partecipano la dolorosa perdita del

Cav

**FERNANDO GIUBILEI**

loro Maestro di vita e di lavoro

**È convocata per martedì 13, ore 9,30, presso la Direzione del Partito la riunione nazionale dei responsabili di massa e del lavoro operaio, sul tema «LO STATO DEL MOVIMENTO RIVENDICATIVO E PER LE RIFORME ED I COMPITI DEI COMUNISTI».**

per collezionare
le avventure del pensiero umano

da Boccaccio a Kipling,
da Gide a Gogol, da Cechov a Mauriac

ogni settimana un capolavoro
della letteratura di tutti i tempi,
in un volume elegantemente rilegato

I GRANDI
DELLA LETTERATURA

in libreria e in edicola il primo volume, L. 850

FABBRI EDITORI